

European Teams Championship

Cartoline da Ostenda – I

Tanti, tantissimi sono scrittori e poeti che hanno cantato il mare, che in esso hanno trovato ispirazione, ed hanno stemperato le loro ansie nella sua vastità, sentendosi annullati dalla sua calma potenza.

Tra i molti, scelgo i versi di Eugenio Montale per descrivere l'immensità liquida che si estende al di là del Casinò Kursaal, e che rende languida ed affascinante la località belga sede dei 50esimi Campionati Europei a Squadre :

[...]
*Ed il tuo rombo cresce, e si dilata
azzurra l'ombra nuova.
M'abbandonano a prova i miei pensieri.
Sensi non ho, né senso. Non ho limite.'*



La spiaggia come la si vede dalla terrazza del Kursaal

Il grande poeta genovese si rivolgeva al mare che sferza imperioso le aspre scogliere liguri, ma il sentimento che descrive certo vale anche per l'immenso oceano di quaggiù.

¹ Da "Mediterraneo VIII" in "Ossi di Seppia"

È bella Ostenda, al di là della sua spiaggia infinita, ricca di storia, e situata in una zona verdissima e a sua volta di grande fascino artistico e culturale. Non è certo un caso che sia la città europea nella quale si è disputato il maggior numero di competizioni bridgistiche. Questa è la terza volta dell' "Europeo" a squadre, dopo le edizioni del 1965 e del 1973, ma la cittadina belga ha ospitato anche tre edizioni del Campionato del MEC (adesso scomparso: l'ultima puntata è stata quella italiana – a Salsomaggiore – del 1998), e una dei Campionati Europei Misti (anch'essi non più in essere, inglobati come sono stati dagli European Open Championships).



La sede di gara, il Casinò Kursaal

Alberto Benetti, nelle quotidiane "News", vi aggiornerà in particolare sul cammino delle squadre nazionali, mentre io, come di solito, vi intratterrò con note di colore locale, cenni storici a carattere più o meno bridgistico, e con la cronaca del Campionato del suo complesso. Nei limiti del possibile, poi, vi offrirò qualche mano commentata (non oggi).

Un giorno di gara – tre soli turni – sono pochini per stilare un bilancio, ma non si può fare a meno di notare nel gruppo A dell'Open (quello degli "azzurri"), la pessima partenza dei campioni in carica della Norvegia, capaci di accumulare 36 miseri punticini, come anche la figura anche peggiore rimediata dagli ungheresi, due punti sotto ai nordici.

Nell'altro girone, il B, altre novità inattese: 35 VP ha fatto l'Olanda, una delle squadre in assoluto più accreditate a contenderci l'oro, e 29 la Russia, argento a Pau. A dire il vero, le due squadre molto hanno pagato l'aver giocato contro. Perché direte voi? Ebbene, perché la sala aperta ha finito con 37 minuti di ritardo(!), così che sono state entrambe penalizzate della bellezza di 5VP, e se non avrebbero brillato anche con quelli, certo il toglierglieli non ha aiutato.

Avanti nel primo gruppo l'Islanda, seguita dagli outsiders Serbia e Galles, mentre nel secondo conduce l'Irlanda, che viene prima di Inghilterra e Polonia.

Tra le signore, tutte le migliori sono già nelle posizioni di testa, come del resto è abitudine – tra le donne il livello è molto meno omogeneo, e le più forti spiccano da subito. Germania uber alles, e poi noi e l'Inghilterra. Unica nota stonata è quella spagnola: le medagliate di Pau, e capaci dei quarti di finale nella Venice Cup di San Paolo, sono inopinatamente penultime.